Diocesi di Pavia

Servizio per la catechesi

CAMMINO PER I GENITORI

**V Anno – II Incontro**

**PERCHé il sacramento**

**della CONFERMAZIONE?**

Obiettivo:

* Aiutare i genitori a comprendere il sacramento della Confermazione come rinnovato dono dello Spirito Santo per l’introduzione e la vita del credente nella Chiesa.

**Preghiera introduttiva**

***Vieni potenza divina d'amore,***

***vieni Spirito Santo,***

 ***riempi i cuori dei tuoi fedeli***

***e accendi in essi il fuoco del tuo amore.***

***Vieni Spirito Santo,***

***manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.***

***Spirito Santo, eterno amore,***

***vieni a noi coi tuoi ardori***

***vieni, infiamma i nostri cuori.***

***Vieni Spirito di pace,***

***vieni, padre dei poveri,***

***vieni, datore dei doni,***

***vieni luce dei cuori.***

***Amen***

**FASE PROIETTIVA**

Domanda personale: **Confermazione**

 *Perché chiedete il sacramento della Confermazione per i vostri figli?*

Si invitino i genitori a rispondere personalmente in forma anonima.

Lavoro di gruppo:

Se i genitori sono molti, li si può dividere in due o più gruppi. L’animatore chiede ad un genitore di leggere il seguente testo, dagli Atti degli Apostoli (8, 1-4. 14-17):

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. 2Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. 3Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.

4Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

14Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. 15Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; 16non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. 17Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Poi propone i seguenti spunti di riflessione:

* Che cosa ricordate della vostra Confermazione?
* Che cosa vi aspettate dalla Confermazione dei vostri figli?
* Secondo voi, qual è il sacramento principale: l’Eucarestia (Messa) o la Confermazione?

Ritrovo in assemblea: ogni gruppo attraverso uno o due genitori, esprime quanto emerso dal lavoro, l’accompagnatore propone una sintesi di quanto proposto (è importante la sintesi, in quanto offre una prima interpretazione di quanto emerso).

**Fase di approfondimento**

Si offre di seguito agli animatori un brano tratto da P. Caspani, *Rinascere dall’acqua e dallo Spirito. Piccola catechesi su Battesimo e Cresima*, Seminario Arcivescovile di Milano – Comunità propedeutica e del biennio teologico, Seveso 2008, pp. 28-34 per la comprensione del senso della Confermazione nel settenario sacramentale e per la spiegazione dei gesti liturgici fondamentali. L’animatore avrà cura non tanto di leggere il brano ai genitori, ma di riappropriarselo e di integrarlo con proprie osservazioni, che daranno forma alla riflessione che egli proporrà ai genitori.

**LA CONFERMAZIONE O CRESIMA**

Dopo aver parlato del senso complessivo dell'iniziazione cristiana e aver trattato del battesimo, ci avventuriamo alla scoperta della cresima. Proprio di un'avventura si tratta, perché, tra i sacramenti dell'iniziazione cristiana è quello più difficile da definire. Già per quanto riguarda il,n nome, possiamo usare Il termine «confermazione», che è la denominazione ufficiale, ma possiamo anche parlare di «cresima». Questo secondo termine - decisamente più popolare in Italia - richiama sia il gesto dell'unzione (crismazione) sia il crisma (olio mescolato a profumi) con cui questa unzione viene impartita. I problemi posti dalla cresima, però, non si limitano al nome. Per orientarci, vale la pena ripercorrere brevemente la storia di questo sacramento, anche a costo di ripetere quanto detto più sopra.

**Un po’ di storia**

Nei primi secoli di vita del cristianesimo, i candidati al battesimo erano in maggioranza adulti, che venivano battezzati dopo aver compiuto il cammino del catecumenato. Il loro battesimo aveva luogo di solito nel corso della veglia pasquale, in una celebrazione presieduta dal vescovo, coadiuvato da presbiteri e diaconi e attorniato da tutta la comunità cristiana. Nella celebrazione erano riconoscibili tre momenti-chiave: il gesto battesimale in senso stretto, una serie di riti postbattesimali (imposizione delle mani, unzione, segno di croce sulla fronte, in un ordine e con un'importanza che variava da Chiesa a Chiesa), l'eucaristia, cui i neobattezzati si accostavano per la prima volta, qualunque fosse la loro età.

I riti che si collocano tra il gesto battesimale e l'eucaristia (imposizione delle mani, unzione, segno di croce sulla fronte) costituiscono il nucleo attorno al quale progressivamente si evolve la liturgia di quella che sarà chiamata «confermazione». A partire dal IV secolo, infatti, con la crescita numerica delle comunità cristiane e la loro diffusione anche nelle campagne, il vescovo non può più presiedere sempre la celebrazione battesimale. Di fronte al problema posto dalla lontananza del vescovo, le Chiese dell'Oriente mantengono l'unità di battesimo, crismazione ed eucaristia, affidando tutta la celebrazione al prete: è la prassi in vigore fino ad oggi sia nelle Chiese Ortodosse, sia nelle Chiese Orientali in comunione con Roma. Le Chiese dell'Occidente, invece, risolvono diversamente il problema posto dall'assenza del vescovo: esse, infatti, mantengono un legame diretto tra l'iniziazione cristiana e il vescovo, riservando a costui i riti che si collocano tra battesimo ed eucaristia e che, a partire dal V secolo, ricevono il nome di «confermazione». Quando manca il vescovo, quindi, il prete battezza i candidati e dà loro la comunione eucaristica. La confermazione, invece, avrà luogo successivamente, di solito in occasione della visita del vescovo alle comunità rurali. Quando però il vescovo presiede la celebrazione battesimale, il neo battezzato viene confermato subito dopo il battesimo e poi riceve l'eucaristia. Così avviene fino al XIII secolo, quando la celebrazione della confermazione viene quasi ovunque spostata attorno ai sette anni.

La cresima, dunque, deriva dal nucleo rituale, originariamente collocato tra il battesimo e l'eucaristia, il quale progressivamente si distingue dal battesimo ed assume un peso autonomo. Insieme a questa progressiva distinzione, gradatamente matura nella Chiesa la coscienza del valore sacramentale di tale complesso rituale. Dire questo non significa affermare che la Chiesa ha inventato il sacramento della cresima. La Chiesa non ha inventato la cresima; essa ha riconosciuto il valore sacramentale di alcuni riti che, nella sua vita e nella sua coscienza di fede, hanno progressivamente assunto un peso particolare. È dunque all'interno della fede della Chiesa e della sua tradizione che possiamo dire: «la cresima è un sacramento». D'altra parte, quando la Chiesa arriva a dire: «la cresima è un sacramento», lo dice perché riconosce che all'origine di questo sacramento c'è la volontà del Signore.

**Il legame della cresima con tutta l’Iniziazione Cristiana**

Per comprendere il senso della confermazione, è utile ricordare l'indicazione fondamentale che il Vaticano Il dà per quanto riguarda la revisione del rito di questo sacramento. A questo proposito, la Costituzione sulla liturgia (la *Sacrosanctum Concilium)* chiede che il rito della confermazione sia riveduto per evidenziare «più chiaramente l'intima connessione di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana» (n° 71). Per la precisione: la connessione di questo sacramento con gli altri due sacramenti dell'iniziazione cristiana, battesimo ed eucaristia. Tale connessione emerge nel modo più chiaro quando viene celebrato il battesimo di un adulto o di un fanciullo in età scolare: in questi casi, almeno in linea di principio, la cresima segue immediatamente il battesimo e immediatamente preceda l'eucaristia.

Quando invece viene cresimato un ragazzo che ha ricevuto il battesimo da neonato, il legame della confermazione con l'eucaristia viene messo in luce dal fatto che normalmente la cresima è celebrata nel corso della messa. Il legame col battesimo, da parte sua, viene espresso dal fatto che il rito della confermazione è introdotto dalla rinnovazione delle promesse battesimali. Questa denominazione è un po' infelice: ciò che ha luogo nel battesimo e viene rinnovato nella confermazione non è tanto una promessa, quanto piuttosto una professione di fede, qualcosa dunque di ben più radicale. Come primo gesto, la confermazione di colui che è stato battezzato da neonato offre al candidato l'opportunità di essere lui personalmente a professare quella fede che il giorno del suo battesimo altri hanno professato anche a nome suo. Si tratta certamente di un momento significativo, che però non va sopravvalutato, quasi che il senso della cresima stesse tutto qui.

La professione di fede, quindi, non è il tutto della confermazione, ma ha lo scopo di richiamarne il legame col battesimo; quel legame che è decisivo per capire il senso di questo sacramento. Non si può continuare a parlare della cresima, considerandola come qualcosa di nettamente separato dal battesimo. Insieme al battesimo, infatti, la cresima introduce il credente nella Chiesa, fino all'eucaristia, da cui la Chiesa viene edificata. L'eucaristia rappresenta quindi il termine, il punto d'arrivo dell'iniziazione cristiana. Il credente ha bisogno dell'eucaristia per realizzare il senso della sua vita: essere Chiesa che vive col Signore e come Lui. Ma il credente, con le sue sole forze, non può accedere all'eucaristia: è infatti legato a un mondo dominato dal male, un mondo che in tutti i modi lo spinge a ripiegarsi su se stesso, invece che ad aprirsi al Signore. Per questo, per accedere all'eucaristia, il credente ha bisogno di rinascere dall'acqua e dallo Spirito. I sacramenti del battesimo e della confermazione - considerati anzitutto nel loro reciproco legame - realizzano questa rinascita, della quale ciascuno dei due esplicita un aspetto. Il battesimo mette in primo piano il rinascere alla vita nuova, il passaggio dalla sottomissione al peccato alla capacità di «camminare in una vita nuova» (Rom 6); tutto ciò implica già l'azione dello Spirito, senza il quale non c'è vita nuova. La cresima, da parte sua, mette in primo piano precisamente il dono dello Spirito: è la specifica celebrazione del dono dello Spirito, ché rende attuale l'esperienza della Pentecoste. In effetti, la Pentecoste non è un nuovo avvenimento della vita di Cristo; è il compimento, la pienezza del mistero pasquale, che rivela il Signore risorto come Colui che fa dono del suo Spirito. In questa linea, si può proporre una specie di uguaglianza: la cresima sta al battesimo, come la Pentecoste sta alla Pasqua. Come infatti la Pentecoste non si aggiunge alla Pasqua, ma rivela il Risorto come Colui che dona lo Spirito, così la confermazione non aggiunge un «di più» al battesimo, ma dice che la rinascita battesimale non è completa, senza un rito che esplicitamente significhi e realizzi l'effusione dello Spirito, dando specifico rilievo a questo aspetto dell'unico mistero pasquale.

**I gesti rituali, al cuore della Cresima**

Dopo aver sottolineato il legame della cresima con gli altri due sacramenti dell'iniziazione cristiana (col battesimo, soprattutto), ci concentriamo sui due gesti che stanno al cuore del rito e che aiutano a leggerne il senso. Due gesti che hanno entrambi un chiaro riferimento all'effusione/dono dello Spirito santo. Il primo è *l'imposizione delle mani* da parte del vescovo o di un suo delegato. Nella Bibbia l'imposizione delle mani è un gesto che ritorna spesso con significati diversi. Nel nostro caso, il suo senso è chiarito dall'orazione che l'accompagna. Dopo aver ricordato l'azione rigeneratrice dello Spirito nel battesimo, la preghiera invoca l'effusione dello Spirito santo, con la pienezza dei suoi doni. Più che soffermarci sull'analisi di ciascun dono (che però potrebbe opportunamente essere svolta nell'ambito della catechesi), ci interessa qui sottolineare il riferimento allo Spirito donato in pienezza, nella totalità dei suoi doni, cioè in tutta la sua forza e ricchezza.

Il secondo gesto è la *crismazione:* il vescovo intinge il pollice nel crisma e traccia un segno di croce sulla fronte del candidato, dicendo: «N., ricevi il sigillo dello Spirito santo, che ti è dato in dono». Per la precisione, la formula originale latina (che riprende la formula in uso nel rito bizantino già dal V sec.), tradotta alla lettera, suonerebbe così: «Ricevi il sigillo del dono dello [= che è] lo Spirito santo». Nella confermazione si riceve il dono *che* è lo Spirito santo. Lo Spirito santo, quindi, è dato come dono. Quando parliamo di «dono», istintivamente pensiamo a qualcosa che non richiede niente a colui che lo riceve. Certo il dono è qualcosa che non possiamo procurarci da noi stessi, ma ci viene gratuitamente da un altro. E tuttavia un dono, per essere veramente tale, ci impegna almeno a riconoscerlo come dono. Se qualcuno mi fa un regalo e io non rispondo neppure con un «grazie», io non ricevo un dono come dono; piuttosto «arraffo» qualcosa come se fosse mio, come se già mi appartenesse. Qualcosa del genere possiamo dire del dono dello Spirito: non possiamo procurarci lo Spirito santo. Nessuna preparazione, per quanto accurata e coscienziosa, può farei meritare lo Spirito santo: esso è dono gratuito, che viene a noi mediato dall'azione sacramentale della Chiesa. A noi tocca però riconoscerlo come dono e come tale desiderarlo. Il termine «sigillo», da parte sua, richiama l'idea di un'impronta, di un marchio impresso una *volta* per sempre. Il dono dello Spirito è dato come un sigillo, un marchio che segna in profondità colui che lo riceve. Il cresimato appartiene in modo definitivo a Cristo, «unto» di Spirito santo, e alla Chiesa, vivificata da quel medesimo Spirito. Questa idea è ben espressa anche dal gesto dell'unzione: il crisma che unge e penetra nella pelle fa pensare all'azione dello Spirito che penetra ed impregna di sé la persona, lasciando una traccia incancellabile. Il profumo del crisma richiama inoltre il fatto che il confermato è reso capace di irradiare attorno a sé il buon profumo di Cristo.

La crismazione si conclude col saluto che il *vescovo* rivolge al cresimato: «La pace sia con te». È il saluto del Signore risorto, accompagnato da un segno di pace. Nessun cenno viene fatto al celebre «schiaffetto», introdotto nel Medioevo e completamente lasciato cadere nel rito attuale. Il saluto del *vescovo* ad ogni cresimato esprime bene quel respiro ecclesiale che attraversa tutto il rito ed emerge anche nella scelta della Chiesa occidentale, che considera il *vescovo* ministro «ordinario» della cresima.

**Definizioni inadeguate della Cresima**

Concludiamo il discorso sulla cresima, presentando alcune definizioni che di essa vengono date correntemente e che, alla luce di quanto detto in precedenza, risultano inadeguate: non sono, cioè, sbagliate, ma, prese da sole, risultano unilaterali e insufficienti: *La cresima ci fa «soldati di Cristo»*[…]; *La cresima ci rende testimoni di Cristo* […]; *La cresima è il sacramento della maturità che ci rende cristiani adulti* […]; *La confermazione è la conferma personale da parte del soggetto della fede battesimale.*

**FASE DI RIAPPROPRIAZIONE**

L’animatore può proporre ai genitori di rispondere in piccoli gruppi alle seguenti domande:

* come possiamo aiutare i nostri figli a vivere bene la celebrazione della Confermazione?
* dopo la Confermazione: quale cammino proporre ai nostri ragazzi?

**Preghiera finale**

***O Spirito di sapienza,***

***donaci la luce***

***per scegliere con gioia***

***le vie del Signore.***

***O Spirito di intelletto,***

***rendici capaci di leggere***

***nelle vicende della vita***

***la volontà del Signore.***

***O Spirito di consiglio,***

***guidaci con docilità***

***sulla via della vita.***

***O Spirito di fortezza,***

***dacci il coraggio di testimoniare la fede***

***in ogni circostanza della vita.***

***O Spirito di scienza,***

***mostraci la strada***

***che Dio ha scelto per noi.***

***O Spirito di pietà,***

***fa’ che cresciamo sempre***

***nell’amicizia e nella comunione***

***del Signore.***

***O Spirito del santo timore di Dio,***

***apri il nostro cuore***

***alla fiducia e al rispetto del Signore.***

(dal Catechismo *Sarete miei testimoni*)